

Un egoista non guarda al futuro del mondo

Alcune persone sono preoccupate per le conseguenze future dei cambiamenti climatici?

I ricercatori dell'Università di Ginevra (UNIGE), con l'aiuto della neuroimaging, hanno scoperto che le persone «egoiste» non usano l'area del cervello che ci consente di guardare e immaginare il futuro lontano. Negli individui «altruisti», d'altra parte, la stessa area è viva con l'attività cerebrale. I risultati della ricerca, pubblicati sulla rivista *Cognitive, Affective & Behavioral Neuroscience*, potranno aiutare gli psicologi a escogitare esercizi che facciano funzionare questa specifica area del cervello, per migliorare la capacità delle persone di proiettarsi nel futuro, e aumentare la propria consapevolezza.

Le preoccupazioni vissute dagli esseri umani sono basate sui valori, che determinano se gli individui danno la priorità al loro benessere personale o si mettono sullo stesso piano dei loro pari. Per incoraggiare quante più persone possibile ad adottare un comportamento "sostenibile", è quindi necessario che sentano che le conseguenze dei cambiamenti climatici siano rilevanti per loro. Alcuni individui – che sono più egoisti – non si preoccupano delle conseguenze, credendo che questi potenziali disastri siano troppo lontani.

Gli psicologi dell'UNIGE si sono rivolti al rapporto elaborato dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, in cui hanno identificato previsioni sui risultati dei cambiamenti climatici, ad esempio, una riduzione delle forniture di acqua potabile o un picco nelle calamità naturali. Hanno quindi assegnato un anno a ciascuno di questi effetti, definendo quando sarebbe avvenuto.

Il team ha quindi invitato un gruppo di partecipanti a compilare un questionario standardizzato per misurare le gerarchie di valori, segnando le tendenze egoistiche o altruistiche di ciascun individuo. I partecipanti si sono sottoposti ad una risonanza magnetica prima che venisse mostrato loro la conseguenza degli eventi.

“Il primo risultato che abbiamo ottenuto è stato che per le persone con tendenze egoistiche, il futuro prossimo è molto più preoccupante di un futuro lontano, che avverrà solo dopo che sono morti. Nelle persone altruiste, questa differenza scompare, poiché vedono la gravità allo stesso modo”, spiega Brosch, il capo dei ricercatori.

Gli psicologi si sono concentrati sull'attività nella corteccia pre-frontale ventromediale (vmPFC), un'area del cervello sopra gli occhi che viene utilizzata quando si pensa al futuro e si cerca di visualizzarlo. “Abbiamo scoperto che con le persone altruiste questa zona cerebrale si attiva con più forza quando il soggetto si confronta con le conseguenze di un futuro lontano rispetto al prossimo futuro, mentre in una persona egoista non c'è aumento di attività tra una conseguenza nel prossimo futuro e in un lontano futuro”, afferma Brosch.

Questa particolare regione del cervello è principalmente usata per proiettarsi nel lontano futuro. L'assenza di un'attività intensificata in una persona egoista indica l'assenza di proiezione e il fatto che l'individuo non si senta preoccupato da ciò che accadrà dopo la sua morte.

Questi risultati dimostrano l'importanza di poter pensare a un futuro lontano per adattare il proprio comportamento ai vincoli futuri del mondo. “Potremmo immaginare un allenamento psicologico che funzioni su questa area del cervello usando esercizi di proiezione”, suggerisce Brosch. “In particolare, potremmo usare la realtà virtuale, che renderebbe il mondo di domani visibile a tutti, avvicinando gli esseri umani alle

conseguenze delle loro azioni".